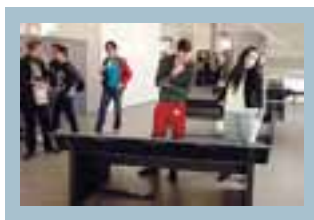

Oggi si conclude la "tre giorni" della Memoria

La seconda tappa del Viaggio della Memoria che oltre un centinaio di piacentini sta effettuando nei luoghi dell'Olocausto

Vari momenti del Viaggio della Memoria che ha portato ieri la delegazione piacentina a Flossenburg, in Baviera (fotoservizio di Betty Paraboschi)

Una mattina nel cuore dell'orrore nazista

La delegazione piacentina in visita al campo di concentramento in Baviera dove nel 1944 cercavano di sopravvivere 15 mila deportati rispetto ai 1600 previsti inizialmente. Villette sui luoghi delle stragi

NOSTRO SERVIZIO

FLOSSENBURG - Flossenburg è un tranquillo paesino che sorge nel cuore della Baviera più agricola fatta di campi, laghetti e fattorie, con un piccolo supermercato, qualche pub, parecchie casette dai tetti spioventi e dai muri colorati di chiaro che si affacciano su un campo. O meglio, sul Campo, quello nel quale nel 1944 cercavano di sopravvivere 15 mila deportati rispetto ai 1600 previsti inizialmente.

Il campo di Flossenburg, o meglio quel poco che oggi ne resta, è stata la seconda tappa del Viaggio della Memoria che oltre un centinaio di piacentini sta effettuando nel cuore della Germania e che terminerà oggi con il ritorno a Piacenza da Norimberga: insieme a Carla Antonini dell'Isrec, l'assessore Giulia Piroli, il consigliere provinciale Marco Bergonzi, i dirigenti Michela Riboni e Giuseppe Magistrali, gli studenti piacentini hanno potuto visitare il memoriale di Flossenburg, che rievoca la storia del campo: costruito a soli cinque chilometri dalla frontiera e destinato inizialmente a ospitare i prigionieri della Cecoslovacchia, il lager di Flossenburg iniziò ad "accogliere" i primi detenuti il 4 maggio del 1938 da Dachau, mentre altri vennero da Buchenwald e Sachsenhausen.

Per quanto riguarda gli italiani invece, tre furono i trasporti provenienti dal nostro Paese e nei quali si trovarono anche diversi dei 19 piacentini internati: tre da Bolzano e due da Trieste. Ben presto dunque nel campo si trovarono stipati 15 mila prigionieri: circa 1200 in ogni baracca che avrebbe invece dovuto contenerne al massimo 250. A loro nei primi anni spettò il compito di estrarre dalla cava vicina il granito necessario sia per perfezionare la costruzione del campo che per contribuire alle grandi opere architettoniche realizzate nella vicina Norimberga; ma con il passare del tempo il lavoro estrattivo perse importanza e Flossenburg diventò sempre più il luogo scelto per le esecuzioni: 1500 furono le condanne a morte lì eseguite dal 1944 completate poi dalle morti causate dalle botte e dagli stenti della vita nel lager.

Di quella storia, di quelle morti a Flossenburg ora non resta tanto: nell'area che era stata del campo sono state edificate dagli anni Sessanta delle graziose e inquietanti villette che si affacciano sul cortile dell'adunata, là «dove gli stivali dei carnefici calpestarono le vittime» come ha spiegato Bergonzi. C'è un cimitero fatto di croci per i cristiani e di lapidi per gli ebrei, una mostra nella ex lavanderia che racconta con documenti e fotografie la vita al campo, una chiesa costruita con i mattoni di tre torri di guardia, il krematorium con il forno e la "valle della morte" costruita nel 1946 e da allora luogo del silenzio, del rispetto per i morti e soprattutto del ricordo.

Betty Paraboschi

A sinistra: Giulia Piroli e Marco Bergonzi (rappresentanti di Comune e Provincia) alla commemorazione. Sopra: un momento della visita a Flossenburg

Flossenburg, davanti a una lapide per ricordare i 19 piacentini deportati

NOSTRO SERVIZIO

Si chiamavano Giulio Achemoni, Giuseppe Adolfini, Giovanni Gazzola, Dino Maggi e Dante Fontanella. La maggior parte di loro erano partigiani, ma erano anche ebrei e deportati da altri campi. Sono alcuni dei diciannove piacentini che fra il 1944 e il 1945 vennero portati a Flossenburg: ieri mattina il gruppo dei partecipanti al Viaggio della Memoria li ha commemorati tutti, proprio in quel campo di cui oggi ben poco resta. Qualcosa però rimane ed è la pietà, la memoria che è la migliore preghiera in questi luoghi: nella cosiddetta Valle della morte progettata nel dopoguerra come una sorta di percorso ascensionale e simbolico della memoria, davanti alla lapide che commemora le vittime italiane dell'olocausto, un gruppo di ragazzi rappresentanti di tutte le scuole partecipanti hanno letto le biografie dei deportati piacentini. Ecco allora che per un momento, ancora una volta nel luogo in cui affrontarono la prigionia, sono rivissuti i ricordi di Giulio Achemoni, Giuseppe Adolfini, Fernando Carini, Angelo Cornelli, Giuseppe Da Prati, Francesco Ferri, Ferdinando Fiorcari, Giovanni Fiorcari, Sante Fiorcari, Giovanni (Gino) Gazzola, Vincenzo La Mela, Ernesto Libelli, Bruno Losi, Dino Maggi, Nando Panelli, Angelo Giulio Prevedini, Giuseppe Quadriennale: sono loro i diciassette deportati, per lo più partigiani catturati durante il rastrellamento dell'inverno fra il 1944 e il 1945, che vissero Flossenburg come primo campo, a cui si aggiunsero anche Gaetano Morisi, proveniente da Dachau, e il deportato razziale Dante Fontanella.

Molti di loro da Flossenburg non tornarono più: Maggi ad esempio, partigiano combattente dal marzo 1944 e catturato dopo pochi mesi a Stradella per poi essere portato a Bolzano e infine a Flossenburg, dove morì il 6 dicembre a soli 22 anni. O ancora Prevedini, partigiano della decima brigata Casazza della Divisione Piacenza morto il 5 marzo 1945 poco più che ventenne, e Giuseppe Adolfini, fuochista meccanico e partigiano catturato al Passo dei Guselli nel 1944 e morto nel marzo del 1945 a 23 anni.

"Io ho avuto l'onore di conoscere Nando Panelli, uno dei sopravvissuti all'agguato dei Guselli e alla deportazione a Flossenburg" ha spiegato l'assessore Giulia Piroli, "lui si è sempre speso per dare testimonianza dei campi di sterminio e della lotta della liberazione e per promuovere fra i giovani i valori della pace, della tolleranza e della libertà". A fargli eco anche il consigliere Marco Bergonzi, che ha aggiunto: "La memoria è un dovere, non un valore: è qualcosa che dobbiamo raccogliere ora prima che sia troppo tardi".

Parab.

Vendita Speciale
Prodotti rientrati da vetrine, mostre e articoli fuori collezione.
Per arrivo nuova merce prorogata fino a lunedì 7 Aprile
Tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 20 orario continuato
Domenica Aperto dalle ore 10 alle ore 20 orario continuato
poltronafrau.com
Poltrona Frau 1912
Centro Poltrona Frau Piacenza
Carlo Ponzini S.r.l.
Via Genova, 25 - Piacenza - Tel. 0523 452310 - Fax 0523 456252
arredamenti.ponzinigroup.com - info@ponzinigroup.com